

perche il sapete voi, il fo io, il fanno tutti; perche voi fiete ciechi, fingendo di non vedere quello, che fiete obbligati a vedere; perche voi fiete muti, temendo di riprendere quello, che fiete tenuti a riprendere. *Ceci sunt, & duces caecorum.* Oh mondo, oh mondo, tut to pieno di ciechi! Ciechi sono i Laici, perche peccano, e cadono nelle tenebre, o della malizia, o dell' ignoranza, e non è chi ne li ritragga; Ciechi sono i Cherici, perche non veggiono i Laici nelle lor tenebre, o perche ancor' essi stanno involti tra tenebre, o perche paventano dirizzare i loro sguardi tra le altrui tenebre. E che potrà aspettarlene in poi? Non altro, che cadute, che precipizj. *Cecus autem si ceco ducatum praestet, ambo in foveam cadunt.* Sagle Cristo nel Cielo, per prender possesso della sua gloria, e gli Angeli, che son di quella i primarj Assessori, gli si fanno ossequiosamente all'incontro, per decorarne la pōpa col lor corteggio, e per illustrarne il corteggio colla loro comparfa. Ma che? I primi sguardi, che danno, li buttano nelle mani di Cristo; e veggendole impagate, si prendon la libertà di dimandargli: *Quid sunt plagae istae in medio manuum tuarum?* E pur sappiamo, che Cristo portò cicatrici, e nelle mani, e nelle piante, e nel fianco? Perche dunque dagli Angeli si dimanda solamente di quelle, che son nelle mani? *In medio manuum tuarum?* E Cristo di quella gloria, di cui giva a prender possesso, era il Signore, era il Rè; e pur tanta osservazione, tanta sottigliezza negli Angeli, nel voler sapere le piaghe delle sue mani? *Quis est iste Rex gloriae?* E ve ne son tra' Laici mani insanguinate, mani impagate, mani marciose? Oh quante, oh quante!

Matth. 15.
v. 14.

Ibidem.

Zach. 13. v.
6.

Psal. 23. v.
10.